

Invalsi – Presentazione *Rapporto nazionale* – Miur 7 luglio

a/c di Simonetta Fasoli

Report

Lo scorso 7 luglio, presso la Sala Comunicazioni del Miur, si è svolto l'incontro di presentazione del *Rapporto nazionale* sulle Prove Invalsi 2016.

Di fronte ad una platea variegata (associazioni, esperti, esponenti del mondo della scuola, giornalisti) sono stati illustrati i dati e le relative elaborazioni ricavati dagli esiti delle Prove 2016. Peraltro, la relazione estesa e le slides di presentazione sono contestualmente pubblicate e consultabili sul sito Invalsi.

Dopo i saluti "istituzionali" della parte politica (sottosegretario **Faraone**) e l'apertura dei lavori da parte del direttore generale (ordinamenti scolastici e sistema nazionale di istruzione) **Carmela Palumbo**, è intervenuta la **presidente Anna Maria Ajello** che ha introdotto i lavori. Ajello, in particolare, si è soffermata su alcuni elementi di contenuto delle Prove, con riferimento all'ambito della lingua italiana, per argomentare come, a suo avviso, siano significativi per la rilevazione di competenze linguistiche e non si limitino a misurare singole prestazioni di nozioni linguistico-grammaticali. Inoltre, ha sottolineato la platea molto vasta (vicina alla totalità) delle scuole che hanno aderito alle prove, dopo una flessione registrata l'anno scorso.

L'intervento centrale è stato quello del dr. **Roberto Ricci, dirigente di ricerca e responsabile Area Prove Invalsi**: commentando le slides di presentazione, ha evidenziato i dati emergenti dal "trattamento" (statistico/quantitativo) dei risultati.

Alcuni di questi sono una conferma: un quadro molto frammentato, che evidenzia sensibili differenze non solo tra aree del Paese, ma anche all'interno di ciascuna di esse. Stando alle rilevanze emerse, alcuni ambiti di competenze (quelle logico-matematiche) registrano situazioni di "sofferenza" e di forte divaricazione più accentuate per aree e per singole scuole.

L'elemento di novità forse più significativo è stato il dato che è stato sinteticamente definito "*valore aggiunto di scuola*": in buona sostanza, si è inteso rilevare (attraverso una complessa procedura di trattamento statistico) quanto possa "pesare" *l'effetto-scuola* sui risultati, al netto delle variabili di contesto socio-culturale. Il relatore ha fatto osservare, commentando apposite slides, come le scuole che in termini *assoluti* risultano graduate in una collocazione molto "bassa", presentano un alto "valore aggiunto" che, in termini *relativi*, capovolge la

collocazione. Posto all'attenzione il caso di una scuola della Sicilia (ovviamente lasciata anonima sulle tabelle, come tutte le altre), che dalla collocazione 864 nella graduazione generale, risulta invece al primo posto considerando il *valore aggiunto* rappresentato dal lavoro educativo-didattico della scuola e degli insegnanti. Contestualmente a questo piano della ricerca, è emerso che la variabile più importante è costituita dalla scolarità pregressa, in particolare dalla funzione essenziale svolta dalla Scuola Primaria. I dati e le correlazioni più significative sono stati confermati anche attraverso una *comparazione longitudinale*: osservati i risultati delle stesse classi dal 2013 al 2016 (V[^] elementare/ 3[^] media) e dal 2014 al 2016 (3[^] media/ fine Biennio superiori).

Questi i punti salienti dell'intervento, molto articolato, che ha illustrato sia alcuni passaggi metodologici della rilevazione e del trattamento dei dati, sia (come si è detto) alcuni elementi di merito dei risultati.

Sono seguiti gli **interventi del direttore Invalsi (Paolo Mazzoli)** che ha brevemente sottolineato l'interesse della pista di ricerca sul "*valore aggiunto di scuola*": da approfondire per la sua rilevanza e per gli elementi di riflessione che stimola sul sistema scolastico, e di alcuni tra i presenti: tra cui, l'ispettrice **Da Re, Silvana Mosca, Beppe Bagni (Cidi, membro del CSPI), Ivana Summa (D.S. - formatrice), Tiziana Pedrizzi (D.S. – formatrice attiva nell'ADI), Corrado Zunino (giornalista di Repubblica**, che si occupa di scuola per quella testata), oltre a **insegnanti e dirigenti scolastici in servizio**. Alcuni degli interventi hanno preso spunto dalla notizia, anticipata dal sottosegretario Faraone, sull'ipotesi di eliminare (in sede di scrittura della delega sulla Valutazione) la prova nazionale Invalsi dagli Esami di Licenza media, mantenendola invece all'interno del percorso dell'anno scolastico conclusivo. Pareri contrastanti al riguardo: problema aperto.

A conclusione, è intervenuta brevemente la **ministra Giannini**, sostanzialmente ribadendo l'investimento politico del governo e del ministero sull'attività dell'Invalsi e sulla prosecuzione delle Prove, ritenute preziose, a quanto ha detto, per fornire elementi di informazione/lettura dei dati/piani di intervento all'interno del Sistema nazionale di valutazione.

Note di commento

Il contesto dichiarato dell'incontro era quello di una "rendicontazione" del lavoro svolto: gli elementi di criticità, nel merito delle Prove stesse (del senso, delle finalità,

dell'opportunità, della coerenza con la programmazione educativo-didattica delle scuola...), sono rimasti sullo sfondo. Non è chiaro come le Prove Invalsi si collochino all'interno della revisione del sistema di Valutazione, oggetto di una delle deleghe in fase di scrittura. Per inciso, Faraone, nel suo "saluto", ha continuato a parlare dei "Tavoli di consultazione", che a suo dire lavorano presso il Miur, tavoli che, come è a noi tutti noto, non sono stati attivati, essendo invece attivi appositi Gruppi di lavoro, istituiti dal Miur, di cui si hanno solo notizie ufficiose.. Ma questa è un'altra storia.

Dalla relazione che è stata svolta, emerge sicuramente un impegno dei ricercatori Invalsi ad affinare le Prove, a sviluppare criteri di lettura e interpretazione dei dati utili a restituire un quadro di sistema quanto meno a livello nazionale.

Da quanto è stato detto sul filone "*valore aggiunto di scuola*" e dalle prime riflessioni che personalmente ne ho tratto, molti potrebbero essere gli spunti di lavoro per le associazioni professionali e in particolare per noi che ci occupiamo degli aspetti pedagogico-didattici. Parecchie le piste da seguire, per declinare meglio il cosiddetto "effetto scuola" e ragionarci anche in termini di strategie e percorsi di formazione per gli insegnanti.

Ci sono state alcune "assenze" nel dibattito (ma forse anche per il taglio dato alla giornata e per i limiti di tempo). Per es. un collegamento con le politiche della formazione; un riferimento esplicito al nesso necessario tra risultati emersi e percorsi di Autovalutazione (RAV, Piano di miglioramento) delle scuole, che continuano a marciare su binari paralleli e non comunicanti.

Infine, ma non ultimo: sistematizzati i dati, trattati statisticamente, una volta emerso un quadro nazionale articolato per territori, come intendono utilizzare i decisori politici le informazioni? Ci si ferma ad "ordinare" i risultati o si parte da questi per elaborare *azioni perequative laddove emerge un divario significativo*? E in quali direzioni queste azioni dovrebbero prioritariamente andare, visto che è stato finalmente evidenziato in termini "scientifici" il "*valore aggiunto di scuola*"?

In assenza di questi passaggi, che dovrebbero essere contestuali e non rinviati ad un non meglio definito futuro, è difficile sottrarsi all'idea che le Prove Invalsi siano di fatto funzionali ad una mera *classificazione* delle scuole, ad una fotografia (per quanto utile...) dell'esistente che non serve ad attivare strategie e investimenti mirati.